

CoSo! Artisti per
il sociale
2020



www.associazionetrarte.it

ETRARTE

www.associazionetrarte.it



Co.
So!
2020 **Artisti per**
il sociale

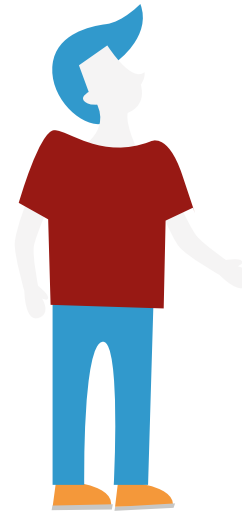
*Progetto realizzato con il contributo della
Regione Friuli Venezia Giulia, Decreto
n.847/cult dd.16/03/2020 e con il contributo
della Fondazione Friuli.*

*Progetto a cura di Elena Tammaro e
Rachele D'Oswaldo
Progetto grafico a cura di Erica Londero e
Federica Ferrarin per Creaa Snc*



<i>Etrar.t.e.</i>	1-3
<i>Co.So! Artisti per il sociale</i>	4-8
<i>Chi include cosa?</i>	10-13
<i>Rok Bogataj</i>	16-21
<i>La traccia</i>	22-25
<i>Farfalla 1.0</i>	26-29
<i>Cristiano Focacci Menchini</i>	32-37
<i>Alba bianca, oltre la collina</i>	38-41
<i>Liberesum, monumento ad un fiore immaginario</i>	42-45
<i>Roberto Alfano</i>	48-53
<i>Inconsapevoli forme d'amore</i>	54-57
<i>Workshop</i>	60-65
<i>Crediti e Ringraziamenti</i>	68-73

ETRAR.T.E.



L'Associazione Culturale **ETRAR.T.E.** (Rinascita Territoriale Espressiva), fondata nel 2006 da **Gloria Deganutti** ed **Elena Tammaro**, si occupa della **promozione e del sostegno alla ricerca artistica in ambito Contemporaneo**. Dal 2011 l'esperienza di **Federica Manaigo** ha apportato nuovi stimoli nella ricerca di un equilibrio fra una progettualità culturale sostenibile, contenuti e territorio. Dal 2019 entra nel gruppo **Rachele D'Osualdo**, cultural manager con una comprovata esperienza nel settore delle Art Based Interventions.

Etrarte ha coinvolto nell'arco di 15 anni più di **300 artisti**, diventando una realtà conosciuta a livello nazionale con progetti multidisciplinari che coinvolgono professionisti, soggetti pubblici e privati, in dialogo con le comunità partecipanti. Negli ultimi anni ci siamo interessati alle interazioni fra **arte e sociale**, lavorando a stretto contatto con associazioni dedite a progetti di rigenerazione urbana e cooperative che si occupano di servizi

alla persona e di supporto alle fragilità sociali. L'**arte terapia** è infatti una delle metodologie più utilizzate nelle terapie di recupero o assistenza. Etrarte ha colto questo stimolo portando gli artisti a lavorare con le comunità; da quest'idea nasce **Co.Sol! Co-progettazione per il sociale**, un format di attivazione delle comunità attraverso l'intervento di artisti professionisti.

www.associazionetrarte.it



Co.So! Artisti per il sociale



Co.So! Artisti per il sociale è un progetto espositivo co-generato dall'incontro fra **artisti, comunità locali e organizzazioni** che operano nell'ambito della **salute mentale e del benessere psicofisico**, mettendo in luce gli aspetti di cura e **co-costruzione** legati alle pratiche artistiche, sottolineandone la relazione e i parallelismi con la cura nella terapia di sostegno psicologico.

Co.So! rientra fra le azioni che, seppur producendo progetti espositivi, utilizza metodologie innovative e cross-settoriali capaci di produrre un

cambiamento culturale significativo sui temi del **pregiudizio**, della **paura** e dello **stigma**, ancora profondamente radicati nella nostra società.

Grazie alla partnership con **Creaa snc**, la curatrice **Elena Tamaro** ha portato il progetto ad inserirsi tra le eccellenze in Italia nel ricorso ad artisti professionisti per l'attivazione delle comunità.

Il programma dell'edizione 2020 ha dato la possibilità a tre artisti internazionali, **Rok Bogataj**,

Cristiano Focacci Menchini e Roberto Alfano, di proporre dei laboratori co-creativi per lo sviluppo del progetto espositivo.

Il Covid-19 ha frammentato, virtualizzato e decontestualizzato ogni tipo di relazionalità delle persone comuni e tutto ciò è stato amplificato nel caso delle comunità fragili. Consapevoli che un "ritorno alla normalità" fosse ancora più importante per chi vive in una condizione di marginalità,

l'associazione **Etrarte** si è impegnata per realizzare le attività in presenza.

I laboratori si sono tenuti nella primavera 2021 ed hanno portato alla realizzazione di progetti collettivi, filtrati attraverso lo sguardo e le poetiche artistiche personali degli artisti coinvolti. Il filo comune di questa riflessione è dato dalla **necessaria ricerca di una riconnessione con la natura** e con una dimensione più "naturale" del nostro essere.

Il progetto espositivo si è poi concretizzato in modalità "ibrida", con l'esposizione **fisica** di una delle opere prodotte, in contemporanea a quella **virtuale**, con l'utilizzo della realtà aumentata. Piazza Grande di Palmanova è diventato un giardino per la Farfalla 1.0 di Rok Bogataj e Liberesum monumento ad un fiore immaginario di Cristiano Focacci Menchini mentre il Palazzo del Comune ha ospitato "Inconsapevoli forme



d'amore", il monumento all'errore di Roberto Alfano.

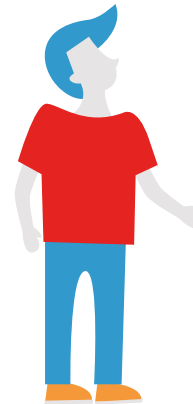
Di seguito alcune considerazioni sul progetto da parte di **Thomas Trino**, Assessore Attività produttive e rapporti con le associazioni di riferimento - Politiche giovanili del Comune di Palmanova:

"Il progetto Co.So.! Artisti per il sociale ci ricorda ancora una volta l'importanza di fare comunità e di favorire l'interazione sociale

attraverso l'arte. In un momento così delicato in termini sociali e interpersonali, l'arte si è messa a servizio della comunità, ristabilendo il contatto e la cooperazione tra le persone, soprattutto tra le nuove generazioni. In piazza a Palmanova, oltre al risultato artistico del percorso fatto da un gruppo di ragazze e ragazzi, sono state "esposte" due opere d'arte che ci vogliono invitare a riflettere sul forte legame tra l'essere umano e il mondo naturale, fortemente destabilizzato per mano d'uomo. La nuova modalità espositiva in realtà aumentata ha attirato la curiosità di molti concittadini e turisti".



Chi include cosa?



Sentiamo parlare spesso di inclusione: scuole inclusive, sport inclusivi, villaggi vacanze inclusivi, gruppi inclusivi, lavoro inclusivo, città inclusive. Verrebbe da chiedersi a chi serva questa cosa chiamata "inclusione". Siamo abituati ad immaginarla come qualcosa che riguarda "persone particolari", legate ad una qualche certificazione di "svantaggio", come nella disabilità fisica e intellettiva, le neuro-atipicità, i cosiddetti "disturbi mentali". Nulla di male in questa abitudine, le certificazioni esistono, gli svantaggi pure. Tuttavia ho l'impressione

che si parli davvero troppo poco di esperienze che ci riguardano tutti, in quanto esseri umani dentro ad un contesto di relazioni. Esperienze come sentirsi minoranza per qualcosa in un momento della nostra vita, fare fatica nel ruolo che ricopriamo, non riuscire a partecipare o dire la nostra, perdere un diritto, perdere qualcuno, provare dolore, avvertire nettamente la terra che trema sotto i piedi, la sensazione di non farcela,

la confusione senza direzione.

Quando penso a tutto questo provo ad immaginare una comunità che crea spazi di esperienza "a bassa soglia", dove si possano sviluppare abilità nuove, esportabili, a prescindere dalle abilità di partenza e dal proprio funzionamento ("bio-psico-sociale" direbbe qualcuno), dove le produzioni sono collettive e per la collettività, lavorando con strumenti di prossimità, cooperazione,

multidisciplinarietà e interdisciplinarietà. Spazi dove la salute venga affrontata come progetto piuttosto che come condizione. Una comunità così non include "categorie svantaggiate" ma si muove nel costante - magari imperfetto - tentativo di integrare le nostre vulnerabilità all'interno dei processi di partecipazione.

In altre parole: è una comunità che sa restare tale anche nel momento in cui attraversiamo la

nostra maggiore fatica ad appartenervi.

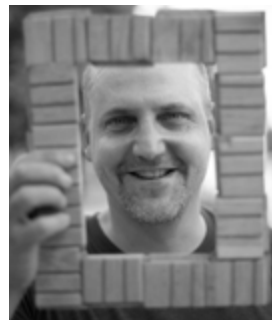
Nulla di nuovo. Le arti visive e performative ci mostrano da sempre quanto il processo creativo includa lo scarto, l'errore, l'orrore, l'allenamento e la confusione, tanto quanto la bellezza, la scelta e la direzione.

*Ilaria Bregant
Psicologa - Mongolfiere
Tascabili APS*



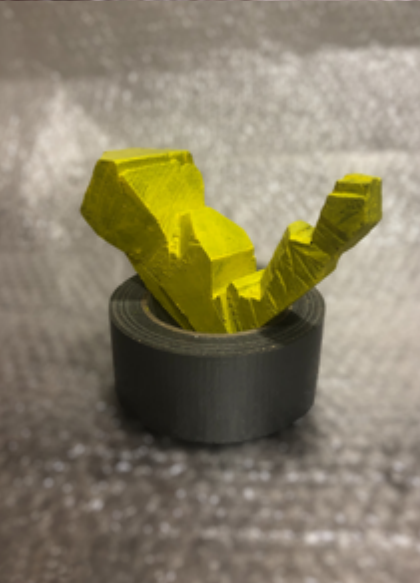
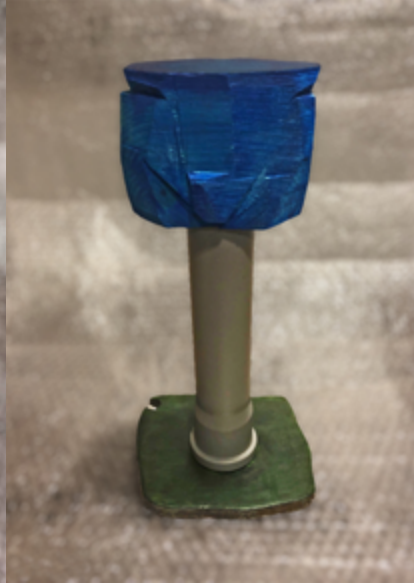


Rok Bogataj



Rok Bogataj (Slovenia, 1974), vive e lavora a Lubiana. Si è laureato nel 2002 presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Il suo lavoro consiste nel comporre un'**archeologia della quotidianità** con i materiali che ci circondano, in particolare legno, metallo e plastica. A questi elementi Rok Bogataj dà una nuova presenza estetica attraverso processi di **costruzione, decostruzione, scioglimento, stampa e riproduzione**. Attualmente

A sinistra: Heart, 44x68x40 cm, metallo, 2019



lavora sul tema delle **tracce**, sia come una forma di indagine, sia come una testimonianza di un'origine più o meno recente che dovremmo ricordare. Il suo lavoro, presentato in varie mostre personali e collettive sin dal 1997, si esprime attraverso diversi mezzi: scultura, fotografia, video e disegno.

A sinistra: Helix loop, 29x21x13 cm, legno, metallo, 2020; Mirò in his pants, 16x34x14 cm, legno, plastica, 2020; Strong will power, 16x13x11 cm, legno, nastro adesivo isolante, 2020; Il y a un poème / There is a poem, Installazione video (8"); 24x40,5x18cm, box di legno, velo, colla vinilica, lampadina, 2015

*Pag. 20: in alto Rito di passaggio, scultura site-specific, Prati di Oitzinger, Val Saisera, Italia, 2018
in basso: Quartiere delle Valli, Tolmezzo, Italia
gesso, carrello segna campo, performance site-specific, 2018*

Pag 21: Bonbon Venus, 18x18x15.5 cm, gesso sintetico colorato, vernice, 2007





La traccia

“**La Traccia**” gioca sui molteplici significati di questa parola: la traccia come segno da seguire, come indizio manifesto di un paesaggio, ma anche come suggerimento nascosto di una narrazione che si costruisce insieme. L'artista sloveno **Rok Bogataj** parte da una riflessione aperta assieme agli operatori del gruppo teatrale **il Cantiere dei Desideri** (Fiumicello Villa Vicentina) per guidare poi il gruppo di progettazione nella creazione di una ri-

sposta condivisa, in questo caso una scultura.

L'artista e scultore ha invitato i partecipanti a lasciare una propria impressione attraverso diversi materiali messi a disposizione (colori, materiali malleabili, legno...). Il lavoro artistico finale emerge dalle scelte e dall'**azione collettiva** del gruppo attraverso l'unione e l'assemblaggio, in forma scultorea, dei contributi dei singoli partecipanti, guidati dall'artista.





Farfalla 0.1

Il progetto trae origine dal **patrimonio storico** della città di **Palmanova**. A partire dalla sua planimetria stellata, si possono immaginare delle tracce ipotetiche che partono dalle mura esterne e arrivano fino alla piazza esagonale centrale.

L'elasticità delle geometrie che vanno delineandosi consente di lavorare sulle variazioni: i corpi geometrici vengono composti per generare una nuova forma di **farfalla**.

Nella tradizione azteca la farfalla simboleggia l'**ani-**

ma; gli Aztechi credevano infatti che le farfalle che giocavano tra i fiori fossero le anime dei guerrieri caduti nei campi di battaglia. Si crea così il legame tra l'opera e la città di Palmanova, costruita proprio per essere una roccaforte militare.

La "**Farfalla 0.1**" diviene quindi in una rappresentazione della città e dei suoi cittadini che la guardano volare verso un nuovo futuro.



Nota: ci siamo trovati di fronte a una scelta necessaria. Fra l'utilizzo di una tecnologia avanzata (per dare maggiore qualità alle opere) e l'utilizzo di una tecnologia più obsoleta e meno costosa, abbiamo privilegiato la prima. Ci siamo però resi conto che diversi smart-phone non hanno le caratteristiche per poter scaricare la app.

Opera digitale, fruibile in realtà aumentata attraverso la app ETRARTE AR

Link IOS http://bit.ly/ETRARTE_app

Link Android http://bit.ly/ETRARTE_play

Cristiano Focacci Menchini



Cristiano Focacci Menchini (Viareggio, 1986), vive e lavora tra Pietrasanta e Venezia. Dopo aver conseguito il diploma in Design e Restauro d'Arte all'Istituto d'Arte Felice Palma di Massa, si è laureato in Pittura e Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 2013 co-fonda il collettivo *How We Dwell*, con cui è assegnatario di uno studio d'artista presso la Fondazione Bevilacqua la Masa di Venezia. Nel 2015 è stato seleziona-

A sinistra: *Formazione*, rapidograph su carta, 205x70 cm, 2019 (dettaglio)



to da Viafarini DOCVA, a Milano, come artista in residenza, e il suo lavoro è stato esposto nella mostra collettiva TU35 Officina Giovani Prato, curata dal Centro Luigi Pecci, Prato; Eduardo Secci Contemporary, Pietrasanta; Viafarini DOCVA, Milano; Monitor Gallery, Roma; Dolomiti Contemporanee, Casso.

A sinistra: Fazzoletto di terra, 38x53 cm, penna su carta, 2020

Pag.36-37: Formazione, rapidograph su carta, 205x70 cm, 2019

Pag.38 (particolare) e pag.41: Alba bianca, oltre la collina, penna rapidograph su carta, 200x70cm, 2021



Alba bianca, oltre la collina

L'attività dell'artista presso la Casa di Teresa (Aielo del Friuli), una struttura residenziale con finalità riabilitative che ospita diverse persone che presentano disagi psichici, si è sviluppata nel corso di una settimana ed ha coinvolto sia gli utenti sia gli operatori del centro.

Dopo una serie di "esercizi" creativi, il gruppo di lavoro è intervenuto su un foglio di carta di grande formato: a partire da una traccia, una porzione di disegno delineata dall'artista, l'intervento

delle persone coinvolte è stato ricondotto ad una **progettualità comune**, stimolando da un lato la **creatività individuale** e l'attivazione dei soggetti, dall'altro instaurando delle **nuove e diverse dinamiche relazionali** tra gli utenti e gli operatori della Casa. Le ampie aree bianche del foglio sono state via via riempite, in parte disegnate dall'artista durante la settimana presso la residenza, in parte colmate dagli abitanti della casa, dando vita all'opera "Alba bianca".





ca, oltre la collina”, un in gioco delle proprie ca-
paesaggio condiviso in pacità rappresentative.
cui l'intervento di ciascun Il lavoro risultante dal
partecipante è fondamen- questo processo di cre-
tale e al contempo indi- azione condivisa rimane
stinguibile da quello degli installato presso la Casa
altri. Un'immagine che di Teresa, suscettibile di
rappresenta un proces- ulteriori processi di inte-
so fatto di scelte, visive e razione nei mesi e anni
e simboliche, degli elemen- a venire (cancellazione,
ti da rappresentare, nel- modifica e inserimento di
la ricerca di un equilibrio nuovi elementi da parte di
tra paesaggio interiore ed nuovi utenti della casa).
esteriore; di riflessioni e
negoziazioni con gli altri
partecipanti, nella costan-
te interazione tra indivi-
duo e gruppo; di messa





Liberesum, monumento ad un fiore immaginario

Certe volte quando cammino nei boschi più impervi della Toscana mi ritrovo a fantasticare, credere e sperare di imbattermi per puro caso in una nuova specie di pianta con un fiore non ancora scoperto. *Liberesum* è la proiezione e lo sviluppo digitale di questi pensieri. Il nome “*Liberesum*” è un omaggio alla figura del giardiniere e illustratore botanico **Libereso Guglielmi** (1925 – 2016), storico collaboratore di Mario Calvino, agronomo rivoluzionario e botanico,

nonché padre dello scrittore Italo Calvino.

Parallelamente alla divulgazione scientifica utilizzava il **disegno come strumento didattico e di invenzione**. Per insegnare ai bambini la bellezza e l'utilità della botanica, si divertiva a creare animali, fiori e piante utilizzando le lettere dell'alfabeto come espediente grafico e presentando in modo semplice ed intuitivo un universo bucolico di nuovi significati.

Questo monumento immaginario è dedicato a

lui e a tutti gli esploratori botanici che hanno indagato il mondo sempre alla ricerca di nuove varietà, mossi dalla loro instancabile fantasia e gioia.

*Cristiano Focacci
Menchini*



Nota: ci siamo trovati di fronte a una scelta necessaria. Fra l'utilizzo di una tecnologia avanzata (per dare maggiore qualità alle opere) e l'utilizzo di una tecnologia più obsoleta e meno costosa, abbiamo privilegiato la prima. Ci siamo però resi conto che diversi smart-phone non hanno le caratteristiche per poter scaricare la app.

Opera digitale, fruibile in realtà aumentata attraverso la app ETRARTE AR

Link IOS http://bit.ly/ETRARTE_app

Link Android http://bit.ly/ETRARTE_play

Roberto Alfano



Roberto Alfano (Lodi, 1981) è un **artista ed educatore**, specializzato nella conduzione di **laboratori artistico-esperienziali** ed esperto delle dinamiche delle espressioni artistiche in situazioni di disagio psicofisico e sociale. Sviluppa il percorso artistico durante gli anni all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, legato al **disegno** e alla **pittura tradizionale e murale**. Accanto all'attività produttiva ed espositiva, l'artista

A sinistra: Roberto Alfano (2017), ph. Pietro Cocco.



si è formato nell'ambito dell'**arteterapia clinica** e ha sviluppato un nuovo metodo d'insegnamento, che prevede la pratica delle discipline artistiche tramite l'introduzione e l'utilizzo di tecniche e linguaggi interdipendenti, finalizzata alla rivelazione di bisogni e alla generazione di autonomie da parte dei partecipanti.



A sinistra: Roberto Alfano (2014), laboratorio Big Bang, studio BWA Wrocław, Miastoprojekt, Polonia. ph. Justyna Fedec; Arlecchino - smalto veneziano, silex, materiale vetroso, marmo - 40 x 2,5 x 40 cm - 2016 - Foto di Matteo Cavalleri

Pag. 52: Ritratto, foto di Siro Vanelli, 2019



Inconsapevoli forme d'amore

In aprile 2021, grazie all'impegno della docente Nevia Pizzon e degli alunni delle classi seconde dell' Istituto **ISIS Pertini di Monfalcone**, indirizzato servizi per la sanità e l'assistenza sociale (A ss e B ss) si è tenuto il laboratorio dal titolo "*Il Mondo è a pezzi ma noi siamo i mosaicisti*", guidato da **Roberto Alfano**.

Partendo dalla riflessione che possiamo ritrovare e riconoscere le geometrie antiche anche nei mosaici contemporanei, le pro-

fessioniste di **Musivaria** (UD) hanno sviluppato un workshop dedicato ai **oggetti geometrici** tipici dei mosaici di Aquileia.

L'artista Roberto Alfano ha ideato ed eseguito "**Inconsapevoli forme d'amore**", opera musiva in marmo, smalti e pasta di vetro, su supporto ligneo, scegliendo, come somma di tutti gli elaborati musivi progettati e realizzati dagli studenti, l'elemento d'errore, che era stato scartato dal suo autore.





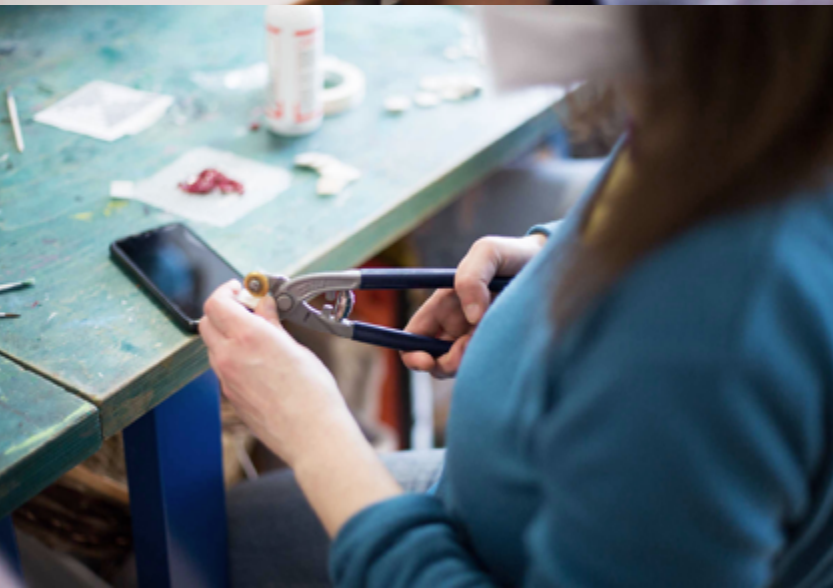
Il messaggio di questa co-creazione è l'**inclusione**, mettendo a valore l'**errore come chiave** di senso di tutto il progetto.



L'opera, visibile fino a settembre 2021 presso il Municipio del Comune di Palmanova (UD), viene donata all'Istituto ISIS Pertini di Monfalcone dove verrà installata in maniera permanente.

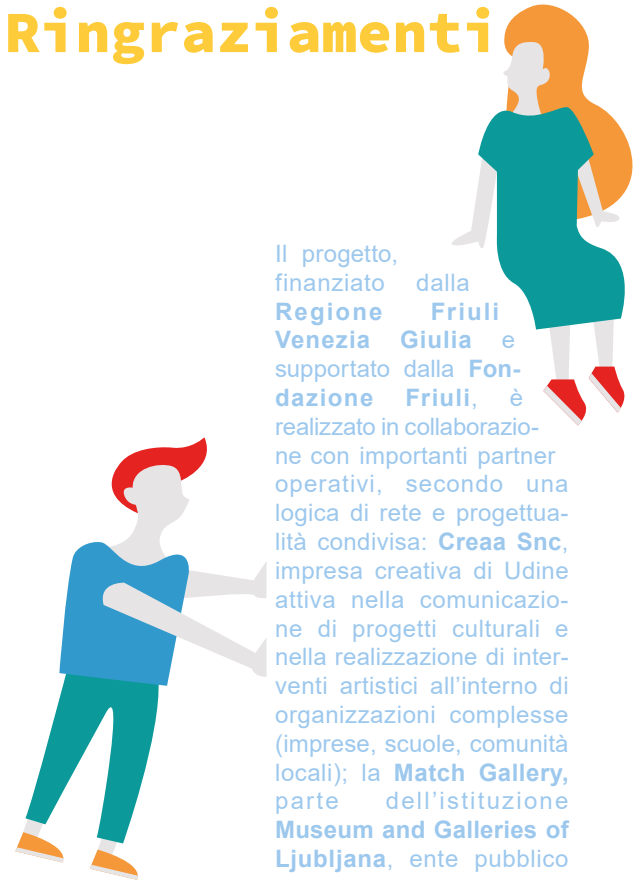






Crediti e Ringraziamenti

Il progetto, finanziato dalla **Regione Friuli Venezia Giulia** e supportato dalla **Fondazione Friuli**, è realizzato in collaborazione con importanti partner operativi, secondo una logica di rete e progettualità condivisa: **Creaa Snc**, impresa creativa di Udine attiva nella comunicazione di progetti culturali e nella realizzazione di interventi artistici all'interno di organizzazioni complesse (imprese, scuole, comunità locali); la **Match Gallery**, parte dell'istituzione **Museum and Galleries of Ljubljana**, ente pubblico



che racchiude una serie di musei e spazi espositivi della capitale slovena; **Musivaria**, laboratorio artigianale eccellente nella produzione professionale di mosaici, con sede a Udine; **Fondazione Malutta**, associazione di artisti dai contorni fluidi in termini di provenienza geografica, pratiche artistiche e culture di appartenenza, che raccoglie una trentina di artisti emergenti tra i più interessanti nel panorama italiano; il consorzio di cooperative sociali **Il Mosaico**, che opera nelle province di Gorizia e di Udine e persegue l'interesse generale della propria comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini; **Cantiere dei Desideri**, laboratorio intensivo di espressività teatrale che vede la compresenza di persone diversamente abili; **Mongolfiere Tascabili**, progetto editoriale collettivo coinvolto nella comunicazione del



progetto e nella produzione di contributi redazionali; **Kallipolis**, Associazione di Promozione Sociale con sede a Trieste e Torino, esperta in processi partecipativi, di rigenerazione urbana e di miglioramento della qualità della vita e delle dinamiche sociali; **Valory App**, piattaforma digitale dedicata ai giovani e volta a stimolarli in modo attivo e propositivo, coinvolta come media partner dell'iniziativa. Il progetto è inoltre patrocinato dal

Comune di Fiumicello Villa Vicentina e dal **Comune di Palmanova**, che hanno supportato l'iniziativa attraverso attività di comunicazione e apertura delle proprie sedi alle attività partecipative programmate.



Ringraziamo tutte le persone che si sono avvicinate a questo progetto e gli hanno permesso di "accadere" nonostante Co.So! fosse un progetto in presenza, dedicato alle categorie "fragili" durante il primo evento pandemico mondiale della nostra epoca. Questa edizione di Co.So! è stata tante edizioni... una per ogni momento in cui ci siamo ritrovati a ripensare e riprogrammare non soltanto il nostro lavoro, ma anche il nostro modo di vivere. Grazie per la tenacia e la fiducia che ci avete donato!

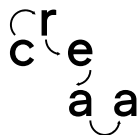
Lo staff

Con il sostegno di



Soggetto promotore

www.associazionetrarte.it



Comune di Fiumicello
Villa Vicentina



Città di Palmanova

Partner



Photo credits

Claudio Cescutti